

LA DONNA NELLA STORIA

Nell'antico e primo codice del grande re Babilonese Hammuraby del 1776ac viene citato il collocamento giuridico della donna come un bene del possessore.

Nell'antica Bibbia nel Deuteronomio 22 28/9 leggiamo:

Se un uomo afferra una fanciulla vergine e giace con essa egli darà al padre della fanciulla 50 denari d'argento ,ed ella sarà sua moglie perché l' ha disonorata e non potrà mandarla via per tutto il tempo della sua vita.

Stuprare una donna non era considerato un crimine bastava pagare.

E la donna suo malgrado doveva soggiacere .

Se un marito stuprava la propria moglie non commetteva alcun crimine ,il presupposto era che il marito possedeva la moglie come se fosse un osso da spolpare. Egli possedeva la sessualità della moglie. Quindi che un marito stuprasse la moglie era un fatto normale. Tale modo di pensare ancora oggi esiste in 53 paesi..Solamente nel 1997 in Germania fu reso illegale lo stupro da parte di un marito .

Si pone una domanda: da che origina il mito dell'inferiorità della donna nella società ?.

E' la divisione tra gli uomini e la donna il frutto di una immaginazione?

E' una divisione che affonda le proprie radici nella biologia?

Sfogliamo la storia :

Prima della rivoluzione agricola la singola comunità era formata da un nucleo di persone molto contenuto ,si parla al di sotto della ventina, non risulta vi fossero distinzioni sociali tra i due sessi .La vita trascorrevano all'interno del gruppo senza particolari problemi si cibavano di ciò che era nell'habitat scelto, una volta sfruttato si spostavano in cerca di un altro sito.

Il loro cibo era tendenzialmente vegetariano e di tanto in tanto si cibavano di animali uccisi da altri animali.

Una volta scoperto l'uso delle armi l'uomo si assentava dal gruppo per la caccia mentre le donne proteggevano e accudivano la prole e gli anziani.

La comunità viveva libera senza particolari vincoli.

Con la rivoluzione agricola la comunità diventa schiava della semina ,non può più muoversi liberamente ma diventa stanziale,perde il suo paradiso.

Occorreva mano d'opera dedita,con continuità ,alla cura della terra posta a coltivazione.

La maggior parte delle comunità si trasformarono in patriarcale e valutarono l'uomo più idoneo al lavoro nei campi e alla caccia, ma nessuna delle società antiche definivano il ruolo dell'uomo migliore di quello della donna. Le società patriarcali educavano gli uomini a pensare e ad agire in modo mascolino e le donne a pensare e ad agire in modo femminile. Solo successivamente il ruolo assegnato ai maschi ha preso maggior valore in quanto essi erano in grado di procurare gli alimenti e addestrati al combattimento per la difesa della comunità di appartenenza e da qui han preso poi anche la supremazia nelle attività politiche e sociali.

Il pensiero comune che gli uomini siano più forti delle donne e che essi hanno usato il loro potere fisico per ridurre in sottomissione le donne è fallace.

Ci sono due aspetti da mettere in risalto: affermare che gli uomini siano più forti delle donne è falso e riguarda solamente alcune tipologie di forze, invero le donne sono molto più resistenti alle malattie, alle fatiche e ai disagi di quanto non lo siano gli uomini.

Ci sono donne che possono correre molto più veloce degli uomini e sollevare pesi di gran lunga maggiori di quanto possano fare gli uomini.

Il tutto è dovuto alla divisione dei compiti che sono stati all'origine dei tempi suddivisi tra gli uomini e le donne

Quindi è un fenomeno legato a un fatto culturale.

Nelle società agricole il dominio politico e sociale è legato principalmente a persone che abbiano una cultura maggiore rispetto agli altri ,piuttosto che ad una struttura muscolare.

Nel crimine il capo non è il più forte ma è invece la persona in grado di poter gestire la malavita.

Nel mondo dei scimpanzè il maschio Alpha , cioè il capo, non è il più forte ma è colui che con intelligenza è riuscito a coinvolgere maschi e femmine nell'accettare la sua gestione.

E' quindi da considerare che nella catena del potere la supremazia è determinata dalle facoltà mentali e dalle capacità sociali piuttosto che da una forza bruta .

In natura esistono molti casi i di paritetività tra maschi e femmine quali ad esempio la comunità degli elefanti o quella dei scimpanzè bonobo.

Creare quindi le medesime opportunità di crescita culturale e la realizzazione di idonee strutture porrà in palese evidenza l'eguaglianza tra gli esseri umani.

Giuseppe Tocchetti